

Il primo dopoguerra nelle carte dell'Archivio storico del Senato

Gli anni 1919-1921

L'Archivio storico del Senato ha reso disponibile alla consultazione *on-line*, nel portale tematico realizzato in collaborazione con la Camera dei deputati, dal titolo [*Il Parlamento e la prima guerra mondiale*](#), alcuni documenti relativi al periodo della Grande guerra. L'iniziativa ha il pregio di consentire la lettura integrata di documenti presenti negli archivi parlamentari come, ad esempio, il plauso all'esercito da parte delle Camere, i processi verbali dei Comitati segreti del 1917, i resoconti delle *Discussioni* parlamentari dal 1915 al 1918, le immagini d'epoca.

In questa sede si vuole offrire una sintetica guida alle fonti per il periodo della transizione dalla guerra alla pace, coincidente quasi interamente con la Legislatura 25 del Regno (1° dicembre 1919 - 7 aprile 1921), conservate nelle carte dell'Archivio storico del Senato della Repubblica.

Il 4 novembre 1918 il capo di Stato maggiore Armando Diaz aveva firmato il Bollettino della vittoria, che annunciava la fine della guerra per l'Italia, sancita dall'armistizio di Villa Giusti del giorno precedente. Seguirono altri armistizi separati tra i diversi paesi, ma si apriva per tutti il difficile periodo postbellico, con la necessità di affrontare i cambiamenti sociali ed economici che della guerra erano una conseguenza.

I fondi archivistici presentati sono quelli prodotti dal Senato del Regno, ovvero dai suoi organi politici (Assemblea, Uffici centrali e/o commissioni per l'esame dei disegni di legge) e dall'amministrazione che li supportava, come gli uffici di Segreteria e di Questura, ma anche i fondi privati di personalità politiche dell'epoca, acquisiti a vario titolo dall'Archivio storico del Senato. Tra questi ricordiamo quelli dei senatori Guglielmo Imperiali e Giuseppe Salvago Raggi, diplomatici che parteciparono direttamente ai lavori della Conferenza di pace di Parigi, della quale quest'anno si celebra il centenario, e anche quelli di alcuni senatori che furono protagonisti delle vicende politiche postbelliche in Italia, come Antonio Cefaly, Francesco Paoloni e anche Ivanoe Bonomi, ministro del Regno e futuro senatore della Repubblica.

FONDI DEL SENATO DEL REGNO

Fondo Segreteria. Serie Incarti

Come già ricordato, sul sito della Grande guerra è stata pubblicata parte della documentazione digitalizzata, conservata nella serie degli Incarti di Segreteria, relativa al rapporto tra il Senato del Regno e la società civile negli anni 1919-1920, insieme a numerosi messaggi di pace pervenuti al Senato dai paesi dell'America latina, che testimoniano la necessità di costruire un nuovo ordine internazionale di pace, dopo gli sconvolgimenti della guerra.

Dalla cospicua corrispondenza conservata nella serie Incarti di Segreteria, sempre relativamente agli anni 1919-1921, emerge l'immagine di un Senato del Regno non ripiegato sulla dimensione interna italiana, ma proiettato piuttosto verso l'estero: un esempio significativo si può rintracciare nella [lettera dell'avvocato italo-canadese Gerolamo Internoscia](#)¹ che chiedeva, nel dicembre 1915, di essere ricevuto dal presidente del Senato Tommaso Tittoni. Internoscia, reggente del Consolato di Montréal nel 1910, aveva pubblicato un *Nuovo codice di diritto internazionale* in cui auspicava la necessità di lavorare a una normativa che rispondesse alle necessità di tutte le nazioni. Riteneva auspicabile anche l'istituzione di un Tribunale e di una forza internazionale per dirimere le controversie fra i diversi Stati e per infliggere eventuali sanzioni. Il presidente Tittoni si dimostrò interessato a incontrare Internoscia, che si trovava in soggiorno temporaneo a Roma dopo 32 anni di assenza, e gli consentì l'accesso ai Palazzi del Senato.

La nuova prospettiva internazionale che si apre per il Senato del Regno in questi anni emerge anche nella richiesta di aggiornamento nel campo del diritto internazionale da parte dei parlamentari. A soddisfare questa esigenza concorse anche, nel settembre del 1919, l'iniziativa del senatore Edmondo Mayor des Planches², commissario generale dell'emigrazione, che metteva a disposizione della Segreteria del Senato numerose copie della pubblicazione redatta insieme al deputato Angiolo Cabrini *La legislazione internazionale del lavoro alla Conferenza della pace*³, pubblicata a cura del Ministero per l'industria, commercio e lavoro.

La disgregazione degli Imperi centrali coinvolse il Senato del Regno in quanto destinatario di petizioni e appelli sulla questione adriatica e sul confine orientale⁴, ma anche di accorati appelli

¹ ASSR, Senato del Regno, Segreteria, Incarti, Atti non protocollati, 1919.

Al pensiero di Internoscia è dedicato il capitolo di Eliana Augusti, *VII. The necessary Code: Gerolamo Internoscia and the last Phase of a Codifying Reflection*, nel volume *Paradoxes of Peace in Nineteenth Century Europe*, a cura di Thomas Hippler, Miloš Vec, pp. 58ss.

² Per un profilo del senatore, si veda la [scheda biografica](#) pubblicata sul sito del Senato

³ ASSR, Senato del Regno, Segreteria, Incarti, Atti non protocollati, 1919. Una copia della pubblicazione è conservata dalla Biblioteca della Camera dei deputati.

⁴ ASSR, Senato del Regno, Segreteria, Incarti, 1919, cat. V B. Le petizioni sulla questione del confine orientale sono molto numerose; alcune sono state rese disponibili *on-line* sul sito della Grande guerra. In ordine di arrivo: Voto del Comitato pro Dalmazia di Napoli, 5 marzo, Comitato nazionale per i confini naturali d'Italia - Consiglio dell'ordine dei procuratori di Napoli, Napoli, 8 marzo; tra il 28 e il 29 aprile pervennero quelle del Consiglio nazionale di Fiume, Fascio nazionale di Spalato, Fascio nazionale Isola di Brazza, Volontaria fiumani Esercito italiano, Associazione

da parte delle popolazioni che, dopo l'imposizione del nuovo assetto politico, aspiravano all'indipendenza. Il 20 ottobre 1919, [il presidente del Comitato esecutivo della Società macedone Ivan Karandjouloff, scrivendo](#) al presidente del Senato, chiedeva al governo italiano di non permettere in seno ai lavori della Conferenza di Parigi il frazionamento della popolazione macedone e di richiedere invece il riconoscimento di uno Stato macedone indipendente⁵. Analogamente sono conservate invocazioni d'aiuto da parte dell'Albania, come gli appelli della Delegazione albanese presso la Conferenza di pace del 6 settembre 1919⁶ e la petizione del popolo di Valona del 2 ottobre 1919⁷. Il 18 agosto 1919 perveniva al Senato anche il [telegramma dei deputati montenegrini](#) contrari all'annessione del Montenegro al Regno dei Serbi, Croati, Sloveni⁸.

Miscellanea "Sen. Francesco Lorenzo Pullé"

L'interessamento del Senato per le questioni internazionali, in particolare per la situazione del Montenegro, si evidenzia anche nell'attività di alcuni singoli senatori come il modenese Francesco Lorenzo Pullé⁹. Tra le carte dell'Ufficio del segretario generale, «organo di alta direzione e coordinamento degli Uffici» istituito nel maggio 1929, è stato rinvenuto un piccolo nucleo di documenti risalente agli anni 1921-1924, inviato al Senato il 30 gennaio 1941 dal prefetto di Padova Oreste Cimatori, su richiesta di Giorgio Pullé, figlio del defunto senatore.

Francesco Lorenzo Pullé fu molto attivo tra il 1919 e il 1925 nell'aiuto ai profughi montenegrini rifugiati in Italia, dopo l'annessione nel dicembre 1918 del Montenegro al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. In questi fascicoli sono conservati alcuni appelli per la difesa dell'indipendenza del Montenegro.

Il 28 gennaio 1921 il *Comité des Réfugiés Monténégrins* presentava al senatore un [memoriale sulla situazione del paese](#)¹⁰. Una parte dei documenti di questa miscellanea testimonia l'attenzione di Pullé per le vicende del paese balcanico; di particolare interesse sono gli stampati *Le Monténégro devant la Conférence de paix* del 1919 a firma di Yovan Plamenatz, allora presidente del Consiglio nel paese balcanico e *Mémoire du Gouvernement du Monténégro*

mutilati invalidi, Fascio associazioni patriottiche milanese, Associazioni bolognesi, Comitato di Verona, Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli; tra il 19 e il 21 giugno pervenne la petizione di varie Associazioni genovesi (Associazione nazionale combattenti, Arditi, Federazioni insegnanti medi, Unione popolare antibolscevica, Fascio romano di difesa nazionale e Comitato Pro Fiume).

⁵ ASSR, Senato del Regno, Segreteria, Incarti, Atti non protocollati, 1919.

⁶ ASSR, Senato del Regno, Segreteria, Incarti, 1919, cat. V A, prot.n. 664 del 6 sett. 1919.

⁷ ASSR, Senato del Regno, Segreteria, Incarti, 1919, cat. V A, prot.n. 762 del 2 ott. 1919.

⁸ ASSR, Senato del Regno, Segreteria, Incarti, 1919, cat. V A, prot.n. 632 del 18 ago. 1919.

⁹ Per un profilo del senatore, si veda la [scheda biografica](#) pubblicata sul sito del Senato.

Il carteggio, d'ora in poi: ASSR, Carteggio Pullé, è raccolto in quattro fascicoli: Fasc. 1 "Conferenza montenegrina", Fasc. 2 "Documenti per le pendenze dei montenegrini", Fasc. 3 "Montenegro - Liquidazioni", Fasc. 4 "Montenegro: difesa - Comitato e documenti".

¹⁰ ASSR, Carteggio Pullé, fasc. 1.

adressé à la Société des Nations à Genève le 1 septembre 1921. Anche a Roma infatti si era costituito anche un Comitato nazionale pro indipendenza del Montenegro tra alcuni deputati e senatori, di cui è conservata una lettera di convocazione nelle sale di Montecitorio per il 17 dicembre 1921.

La corrispondenza degli anni successivi al 1921 riguarda soprattutto aspetti giuridici e contabili relativi alla questione delle liquidazioni da versare ai profughi dell'esercito montenegrino presente a Gaeta e Formia nel 1921, unitamente a richieste di aiuto e sussidi.

Fondo Commissioni per i disegni di legge. Serie Disegni di legge

La vasta produzione normativa nel primo dopoguerra è caratterizzata, come anche negli anni 1915-1918, dal ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio e all'istituto del decreto-legge da parte del governo, con la successiva legge di conversione da parte di Camera e Senato. Era anche piuttosto frequente l'attività di sindacato ispettivo, soprattutto nella forma delle interrogazioni, strumento più agile rispetto alle interpellanze e anche «un mezzo efficace di far presente alla coscienza del Paese l'interessamento e l'intervento della prima Camera nelle vive correnti degli avvenimenti»¹¹.

L'iter parlamentare dei disegni di legge dell'epoca si può ripercorrere con l'aiuto dei volumi a stampa degli *Atti parlamentari*, che raccolgono i resoconti delle discussioni in Aula e dei *Documenti*, in cui sono pubblicati invece i testi dei disegni di legge, corredati delle relazioni che gli Uffici centrali o le Commissioni di Camera e Senato presentavano in Aula, assieme ad altri documenti interni¹².

Fondamentale per la comprensione del funzionamento del procedimento legislativo nel Senato del Regno è la consultazione della serie archivistica, conservata integralmente, dei *Disegni di legge*. La serie è costituita dai fascicoli originali, conservate in circa 500 buste, contenenti le attestazioni dell'approvazione del disegno di legge da parte delle Camere e i processi verbali degli Uffici centrali o delle Commissioni permanenti che lo esaminavano. Talvolta poi i fascicoli sono arricchiti da materiale documentario, come emendamenti, petizioni della società civile, pareri e, in alcuni casi, anche planimetrie e disegni. L'eventuale presenza di note manoscritte, appunti e correzioni su diverse bozze dello stesso disegno di legge permette di ripercorrere le diverse fasi dell'iter legislativo.

Si riportano di seguito, solo come esempio, alcuni disegni di legge presentati nel triennio in oggetto, che offrono uno scorcio su alcune problematiche del primo dopoguerra. Ricordiamo comunque che in questa legislatura si discussero anche temi di grande interesse politico, ad

¹¹ Senato del Regno, *Atti parlamentari. Documenti, Relazione della Commissione per il Regolamento interno del Senato. Proposte relative alle interrogazioni*, Legislatura 24, sessione unica, Doc. CXLVIII.

¹² Le serie complete di questi volumi a stampa sono consultabili nelle biblioteche del Polo parlamentare.

esempio la modificazione alla legge elettorale politica, e sociale, come il ruolo della donna nella società: si affrontarono le tematiche del riconoscimento della capacità giuridica della donna¹³, che portò all'abolizione dell'autorizzazione maritale nel 1919 (poi legge 17 luglio 1919, n. 1176) e si cominciò a discutere dell'estensione dei diritti elettorali politici e amministrativi alle donne, anche se questo disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati il 6 settembre 1919, non fu discusso in Senato a causa della fine della legislatura. La relazione della commissione speciale che aveva esaminato il disegno di legge in Senato¹⁴ si diceva comunque favorevole e invitava l'Assemblea a dare piena approvazione.

Norme per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Presentato al Senato dal presidente del Consiglio Nitti il 5 dicembre 1919, il disegno di legge fu adottato dal Senato il 3 febbraio 1920. Successivamente presentato alla Camera dei deputati, il suo iter legislativo non fu concluso. Un analogo disegno di legge iniziato nella legislatura precedente alla Camera dei deputati il 3 settembre 1919 era decaduto per la fine della legislatura. Il progetto si doveva considerare, come scritto nella relazione dell'Ufficio centrale conservata nel fascicolo, «un supplemento della legge dei pieni poteri 22 maggio 1915, n. 671». Il governo era autorizzato, come si legge nell'attestazione dell'approvazione del disegno di legge, «ad abrogare mediante decreti reali da presentarsi al Parlamento per la ratifica, i decreti emanati nell'esercizio dei poteri conferiti dalla legge 22 maggio 1915, n. 671» (art. 2) e gli veniva anche riconosciuta la facoltà di «far cessare uffici amministrativi centrali o locali istituiti temporaneamente, di ripristinare nelle forme anteriori quelli temporaneamente divisi, abolire e sciogliere enti pubblici, corpi consultivi e giurisdizionali provvisoriamente creati (art. 5), pubblicare leggi politiche, finanziarie, amministrative, penali e di polizia nei territori che saranno annessi».

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra¹⁵. Presentato al Senato dal presidente del Consiglio e ministro dell'Interno Giolitti, fu adottato dalla Camera dei deputati il 16 luglio 1920 e dal Senato il 17 luglio 1920. Divenne legge 18 luglio 1920, n. 999. La Commissione era incaricata, come scritto nell'attestazione di approvazione, «a) di accertare gli oneri finanziari a carico dello Stato per spese dipendenti dalla guerra e le modalità della loro erogazione, b) di procedere alla revisione dei contratti, delle commesse [...] nonché dei pagamenti di qualsiasi genere fatti o a farsi in dipendenza dalla guerra [...], c) di accertare, in ordine agli oggetti indicati nei commi a e b, ogni responsabilità morale, giuridica, amministrativa, politica. d) di proporre provvedimenti atti a reintegrare l'erario di ciò che possa risultare doversi recuperare [...]» (art. 1).

¹³ ASSR, Senato del Regno, Commissioni per i disegni di legge, Disegni di legge, Legislatura 24, Sessione unica, Ddl 446, *Disposizioni relative alla capacità giuridica della donna*.

¹⁴ ASSR, Senato del Regno, Commissioni per i disegni di legge, Disegni di legge, Legislatura 24, Sessione unica, Ddl 456-A, *Per l'estensione dei diritti all'elettorato politico e amministrativo alle donne*.

¹⁵ Commissioni per i disegni di legge, Disegni di legge, Legislatura 25, Sessione unica, Ddl 134.

*Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate*¹⁶.

Presentato dal presidente del Consiglio Giolitti, fu adottato dalla Camera dei deputati il 16 luglio 1920 e dal Senato il 17 luglio 1920. Divenne legge 18 luglio 1920, n. 1005. La Commissione era incaricata, come scritto nell'attestazione di approvazione, «a) di accertare la regolarità delle gestioni amministrative e contabili - qualunque sia stato l'ente che ne abbia avuta la cura - che abbiano avuto rapporto con l'assistenza delle popolazioni e dei profughi e con la ricostruzione delle terre già invase e danneggiate dal nemico ed in quelle redente; b) di accertare gli oneri finanziari sostenuti dallo Stato per spese fatte in dipendenza di dette gestioni; c) di accertare le modalità della loro erogazione; d) di accertare, in ordine agli oggetti indicati nei commi precedenti, ogni responsabilità morale, giuridica, amministrativa, politica; e) di proporre provvedimenti atti a reintegrare l'erario di ciò che possa doversi ricuperare».

La documentazione prodotta dalle due commissioni d'inchiesta istituite dai due disegni di legge citati è conservata presso l'Archivio storico della Camera dei deputati in quanto i loro presidenti erano deputati, ed è parzialmente consultabile sul sito della Grande guerra. Documentazione sulla Commissione sulle spese di guerra è conservata anche nel fondo personale del senatore Antonio Cefaly¹⁷.

*Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento e il funzionamento delle Amministrazioni centrali e dei servizi da esse dipendenti, e sulle condizioni del relativo personale*¹⁸.

Presentato dal presidente del Consiglio Giolitti, fu adottato dalla Camera dei deputati il 4 febbraio 1921 e dal Senato il 16 marzo 1921. Divenne legge 16 marzo 1921, n. 260. La Commissione aveva il mandato «di esaminare le condizioni delle amministrazioni centrali e dei servizi che ne dipendono, per quanto riguarda i loro ordinamenti e il loro funzionamento e per quanto concerne il personale; e di proporre le risoluzioni giudicate necessarie». La Commissione, tra gli altri compiti, doveva presentare, come scritto nell'attestazione di approvazione, le proposte ritenute urgenti «per la riforma degli ordinamenti e l'immediato miglioramento economico del personale più disagiato» (art. 3).

La Commissione presentò, nel corso della Legislatura 26, una Relazione¹⁹. La documentazione prodotta dalla Commissione, pur essendo a presidenza Senato, non è stata rinvenuta a tutt'oggi tra le carte conservate del Senato del Regno.

¹⁶ ASSR, Senato del Regno, Commissioni per i disegni di legge, Disegni di legge, Legislatura 25, Sessione unica, Ddl 135.

¹⁷ Vedi infra, la parte dedicata ai Fondi acquisiti dall'Archivio del Senato della Repubblica.

¹⁸ ASSR, Senato del Regno, Commissioni per i disegni di legge, Disegni di legge, Legislatura 25, Sessione unica, Ddl 294.

¹⁹ Senato del Regno, *Atti parlamentari. Documenti*, Legislatura 26, sessione unica, Doc. XVI-XVI-bis.

*Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi*²⁰

Presentato dal presidente del Consiglio Giolitti, fu adottato dalla Camera dei deputati il 7 agosto 1920 e dal Senato il 29 settembre 1920. Divenne legge 30 settembre 1920, n. 1349. Il progetto mirava a eliminare atteggiamenti oligopolistici o monopolistici da parte dei produttori e dei consumatori all'ingrosso, a prevenire o limitare la corsa agli accaparramenti, che venivano considerati un reato. Il ministro dell'Industria e del commercio e in generale il governo vedeva potenziati i propri poteri in materia di indagine e determinazione dei prezzi. Erano create anche commissioni arbitrali, con la rappresentanza di produttori e consumatori. Si introducevano norme anche per una più chiara esposizione dei prezzi.

*Approvazione del Trattato di pace di San Germano e annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia*²¹

Presentato dal presidente del Consiglio Giolitti, fu adottato dalla Camera dei deputati il 9 agosto 1920 e dal Senato il 24 settembre 1920. Divenne legge 26 settembre 1920, n. 1322. Il disegno di legge, come scritto nell'attestazione di approvazione, autorizzava il governo «a dare piena ed intera esecuzione» al trattato di pace concluso fra Italia e Austria a Saint-Germain-en-Laye il 10 settembre 1919, e le cui ratifiche furono depositate il 16 luglio 1920.

*Approvazione del Trattato di Rapallo ed annessione del Regno dei territori attribuiti all'Italia*²²

Presentato dal presidente del Consiglio Giolitti, fu adottato dalla Camera dei deputati il 27 novembre 1920 e dal Senato il 17 dicembre 1920. Divenne legge 19 dicembre 1920, n. 1778. Il disegno di legge ratificava il Trattato sottoscritto a Rapallo il 12 novembre 1920 tra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, che prevedeva l'attribuzione di Zara e alcune isole dalmate (Cherso, Lussino, Lagosta e Pelagosa) all'Italia e il riconoscimento di Fiume come Stato indipendente²³.

Fondo Commissione permanente per la politica estera

I processi verbali della Commissione per la politica estera²⁴, redatti in forma di resoconto sommario e raccolti in volumi, forniscono spunti di approfondimento e completamento del

²⁰ ASSR, Senato del Regno, Commissioni per i disegni di legge, Disegni di legge, Legislatura 25, Sessione unica, Ddl 188.

²¹ ASSR, Senato del Regno, Commissioni per i disegni di legge, Disegni di legge, Legislatura 25, Sessione unica, Ddl 190.

²² ASSR, Senato del Regno, Commissioni per i disegni di legge, Disegni di legge, Legislatura 25, Sessione unica, Ddl 252.

²³ I dibattiti parlamentari e le vicende del confine adriatico e il Trattato di Rapallo sono stati ampiamente trattati nella monografia, pubblicata nella collana *Dibattiti storici in Parlamento* dell'Archivio storico del Senato, *L'Italia e la questione adriatica. Dibattiti parlamentari e panorama internazionale (1918-1926)*, a cura di M. Cattaruzza, Il Mulino, 2014.

²⁴ ASSR, Senato del Regno, Commissione per i disegni di legge, Commissione per la politica estera. La Commissione per i trattati internazionali, fu istituita in Senato nel 1900; nel luglio 1920 cambiò nome e divenne

disegno di legge sull'approvazione del Trattato di Rapallo e in generale sul rapporto tra l'Italia e i paesi balcanici. Le sedute della Legislatura 25, dal 10 dicembre 1919 al 5 settembre 1920, si limitano a riportare il nome degli intervenuti e l'oggetto della discussione. Il ministro degli Affari esteri poteva intervenire durante la seduta per rispondere ai quesiti posti dai vari commissari, come avvenne nella il [23 luglio 1920](#) quando, alla presenza del ministro Carlo Sforza, si discusse della questione dell'indennità da parte dell'ex impero austro-ungarico, della situazione giuridica del Lloyd triestino e dei rapporti tra l'Albania, la Grecia e la Jugoslavia.

Di solito, lo stile dei resoconti è scarno e asciutto, anche quando l'argomento all'ordine del giorno era molto importante, come si legge nelle discussioni relative all'approvazione del disegno di legge sul Trattato di Saint-Germain-en-Laye, nelle [sedute del 2 e del 5 settembre 1920](#).

Si segnala il verbale del [23 settembre 1920](#), nel quale emerge la richiesta avanzata dai senatori di avere maggiore libertà nella predisposizione dei verbali delle sedute: la questione dei verbali e delle dichiarazioni del ministro degli Affari esteri era posta al primo punto dell'ordine del giorno e aveva provocato un acceso confronto tra i senatori Mazziotti, Pansa, Ruffini, Scialoja e Salvago Raggi. Il senatore Salvago Raggi sottolineava, d'accordo con la Commissione, la necessità di procrastinare le trattative in attesa dell'esito delle elezioni americane e di una situazione più favorevole per le richieste dell'Italia. La discussione fu sospesa anche per consentire al ministro degli Affari esteri Sforza di rispondere ai molti quesiti posti²⁵, cui seguì, nella seduta del 25 settembre, l'approvazione di un ordine del giorno presentato dal senatore Mazziotti e modificato da Salvago Raggi. Il ministro Sforza intervenne anche nella [seduta del 9 dicembre 1920](#), per discutere gli articoli del Trattato di Rapallo; in questa sede, il senatore Diaz propose quesiti sull'esistenza di accordi pubblici o segreti militari, politici ed economici per il confine orientale dello Stato di Fiume (Delta e Porto Baros) e porti orientali dell'Adriatico, sulla regolamentazione delle acque territoriali di Zara. Si chiedeva inoltre al ministro di fare il punto sulla situazione dell'Italia rispetto alla Piccola intesa, all'Albania e al Montenegro e sulla neutralizzazione del canale di Corfù. Scialoja propose di interpellare il ministro anche sulla questione della Grecia e del trattato di Sèvres.

Fondo Ufficio di Questura. Serie Atti di protocollo e Registro del cerimoniale

Tra il 1919 e il 1921 si infittisce la partecipazione del Senato a eventi che coinvolgono i personaggi della politica internazionale e di questo fermento si trova traccia nella ricchissima serie *Atti di protocollo* del fondo dell'Ufficio di Questura, organizzato secondo un titolare che rimase immutato dal 1874 al 1923. La categoria utile per le ricerche su questo periodo è quella

Commissione per la politica estera; fu soppressa dal Regolamento del 1929. Il fondo è costituito da soli due volumi, contenenti i processi verbali delle sedute dall'8 luglio 1901 al 20 marzo 1922.

²⁵ Al ministro furono posti quesiti sull'abbandono di Valona, su notizie apparse nei giornali a proposito di un trattato intervenuto tra l'Italia e la Grecia, e sulle conferenze avvenute tra il presidente del Consiglio e i ministri d'Inghilterra e Francia in relazione alla questione adriatica.

delle "Rappresentanze". Gli Atti di protocollo sono conservati in 428 buste e contengono documentazione dal 1874, anno in cui l'Ufficio di questura fu separato dall'Ufficio di segreteria, fino al 1947.

Due cerimonie significative si celebrarono in questi anni, a pochi mesi di distanza l'una dall'altra, nel periodo tra le Legislature 24 e 25. Si tratta della visita a Roma del presidente degli Stati Uniti d'America Thomas W. Wilson²⁶, ricevuto dalle Camere riunite nella nuova Aula della Camera dei deputati il 2 e 3 gennaio 1919, e della visita del presidente del Brasile Epitácio Pessoa²⁷ che fu ricevuto a Palazzo Madama tra il 18 e il 20 maggio 1919.

Un'accurata ricostruzione delle cerimonie è contenuta nel *Registro del cerimoniale* degli anni 1914-1922, l'unico conservato della serie. Wilson prese posto in Aula al banco della Presidenza con il re Vittorio Emanuele III, il principe di Udine Tommaso di Savoia, i presidenti del Senato e della Camera e gli ambasciatori. La regina e la famiglia Wilson presero posto nella Tribuna reale. Il processo verbale relativo alla visita di Pessoa, conservato nel *Registro del cerimoniale* citato, presenta aspetti interessanti; risulta infatti che, su proposta del Consiglio di Presidenza del 16 maggio 1919²⁸ si decise di non ricevere Pessoa in Aula: «È da rilevare che il ricevimento parlamentare avvenne su desiderio espresso dal Ministero degli affari esteri, di non usare al Presidente Pessoa trattamento dissimile a quello del Presidente Wilson, solo vi aggiunse che non conveniva ripetere il ricevimento nell'Aula perché l'eccezione agli usi costituzionali italiani solo per il presidente Wilson aveva potuto giustificarsi con l'uso negli Stati Uniti del Nord America di ammettere nelle Aule parlamentari le Alte rappresentanze dei Paesi stranieri».

Nel Registro sono indicati molti altri eventi che videro la partecipazione del Senato e dei suoi delegati, anche fuori Roma, tutti legati alla celebrazione della fine della guerra; tra i tanti, si segnalano la celebrazione ufficiale dell'annessione al Regno d'Italia dalla Venezia tridentina, la solenne consegna delle ricompense collettive alle bandiere dell'Esercito e della Marina, la celebrazione dell'annessione di Trieste e di Gorizia Regno d'Italia e le onoranze alla salma del Milite ignoto²⁹.

²⁶ ASSR, Questura, Atti di protocollo, 1919, cat. 5.2, fasc. "Visita in Roma del Presidente Wilson".

²⁷ ASSR, Questura, Atti di protocollo, 1919, cat. 5.2, fasc. "Visita in Roma del presidente del Brasile dott. Pessoa".

²⁸ Il processo verbale del Consiglio di Presidenza del 16 maggio 1919 non risulta inserito nella serie conservata dall'Archivio storico (ASSR, Senato del Regno, Presidenza, serie Consigli di Presidenza): unica evidenza della sua esistenza è la menzione nel Registro del cerimoniale.

²⁹ Il fascicolo relativo agli onori tributati al Milite ignoto è conservato in ASSR, Senato del Regno, Questura, Atti di protocollo, 1921, cat. 5.2 ed è stato pubblicato integralmente sul già citato portale della Grande guerra.

FONDI ACQUISITI

Oltre alla documentazione prodotta dal Senato del Regno nell'esercizio delle proprie funzioni, politiche e amministrative, l'Archivio storico conserva anche molti fondi di privati, quasi sempre senatori, acquisiti nel corso degli anni, spesso a seguito di donazioni da parte degli eredi, come previsto dal Regolamento dell'Archivio storico del Senato della Repubblica.

I fondi di privati forniscono interessanti testimonianze degli eventi raccontati dalle serie archivistiche sopra citate, ma dal punto di vista individuale, del singolo senatore, che fu protagonista o testimone dei turbolenti mutamenti politici e sociali di questi anni.

Fondo Guglielmo Imperiali

Il fondo del senatore Guglielmo Imperiali³⁰, donato all'Archivio storico del Senato nel luglio 2003 dagli eredi del senatore, documenta l'intensa attività diplomatica nelle ambasciate italiane di Berlino, Parigi, Washington, Bruxelles, Sofia, Belgrado, Costantinopoli e Londra. Il fondo è costituito da corrispondenza, ritagli di stampa, appunti e annotazioni, copie di decreti e documentazione amministrativa relativa agli anni tra il 1881 e il 1927 e dalla importantissima serie dei Diari, compilati da Imperiali in modo discontinuo dal 1871 al 1942³¹.

La testimonianza diretta sulla sua partecipazione alla Conferenza di pace, inaugurata a Parigi il 18 gennaio 1919, è contenuta nel fascicolo "Ricordi ed appunti sulla mia partecipazione alla Conferenza di Parigi. Maggio-luglio 1919"³², ed è scritta su fogli sciolti, conservati nella busta originale sulla quale è riportato il titolo manoscritto. Gli appunti sono preceduti da una breve annotazione autografa, scritta l'11 novembre 1937: «Questi appunti furono scritti frettolosamente, giorno per giorno, e sotto l'impressione dolorosa di continuati insuccessi». Il marchese Imperiali era stato chiamato, infatti, a far parte della delegazione italiana a Parigi³³ solo dal marzo 1919 e senza preavviso³⁴, il che aveva provocato un certo rammarico nel diplomatico, «molto amareggiato di non essere stato incluso nella delegazione, perché riteneva fosse un giusto riconoscimento del suo operato nella costruzione dell'alleanza, essendo stato, tra l'altro, firmatario del patto di Londra», come rileva Grassi Orsini nel suo saggio³⁵.

³⁰ Per un profilo del senatore, si veda la [scheda biografica](#) pubblicata sul sito del Senato.

³¹ I diari relativi agli anni della Grande guerra sono stati pubblicati nella collana *Storia e documenti* dell'Archivio storico del Senato: Guglielmo Imperiali, *Diario 1915-1919*, con un saggio di Fabio Grassi Orsini e Luca Polese Remaggi, Rubbettino, 2006.

³² ASSR, Fondo Guglielmo Imperiali, busta 2, fasc. 10. Il fascicolo è pubblicato integralmente in G. Imperiali, *Diario 1915-1919*, cit., Appendice.

³³ Per la composizione della delegazione v. Ministero degli affari esteri, MAE, *Documenti diplomatici Italiani, Sesta serie* <http://www.farnesina.ipzs.it/series/SESTA%20SERIE/volumi/VOLUME%20III/full#DOCUMENTI>.

³⁴ ASSR, Fondo G. Imperiali, Diario 1919: «Lunedì, 24 marzo. Nella mattinata giunge telegramma di Sonnino che mi chiama da Parigi al più presto. Rispondo che partirò mercoledì», pubblicato in G. Imperiali, *Diario 1915-1919*, cit., p. 649.

³⁵ F. Grassi Orsini, *Vita diplomatica di Guglielmo Imperiali*, p. 54, n. 189 in G. Imperiali, *Diario 1915-1919*, cit.

Imperiali partiva per Parigi senza che gli fossero stati assegnati uno scopo e un ruolo preciso, come dichiara egli stesso nell'annotazione del 26 marzo: «Spero che il Signore mi assisterà durante questa gita a Parigi di cui ignoro scopo e durata, e mi permetterà di rendere ancora qualche piccolo modesto servizio al mio paese. *In nomine Domini procedamus in pace*». Dopo questa l'annotazione, il diario si interrompe per oltre tre mesi e riprende solo il 28 giugno, giorno della firma del trattato di pace con la Germania a Versailles; il giorno successivo viene annotato l'arrivo della nuova delegazione italiana composta da Tommaso Tittoni, Vittorio Scialoja, Maggiorino Ferraris e Guglielmo Marconi. Interessante, anche dal punto di vista umano, il pensiero registrato il 1° luglio, quando Imperiali scrive brevi considerazioni sul ritorno a Londra: «un sentimento di tristezza mi opprime, nel tornare a casa. Avrei desiderato tornarvi in altre condizioni, col trionfo della causa nazionale, e la soddisfazione di avervi contribuito anche nell'ultima fase. Ma... non conta. L'Italia trionferà lo stesso a tempo debito».

Dal complesso delle annotazioni del 1919 emerge, secondo l'efficace ritratto delineato da Grassi Orsini, il sottile lavoro diplomatico "dietro le quinte" e il suo atteggiamento "né remissivo, né ipernazionalista" per quanto riguardava la questione adriatica³⁶.

Nel maggio, con decisione del Consiglio dei ministri, Imperiali era stato nominato in sostituzione di Salandra e Salvago Raggi e rimase quindi alla Conferenza di Parigi sino alla conclusione del trattato di pace con la Germania, di cui fu cofirmatario. Nei suoi "Ricordi ed appunti" annota «Sabato 28 giugno. Alle 10 al Quay d'Orsay per la verifica dei pieni poteri tedeschi, rilasciati *au nom de l'Empire allemand*. Alle 14 partiamo per Versailles con Maria Giovanna³⁷, i Camastra e la duchessa Grazioli. Grande folla a Versailles. *Galerie des Glaces*. Quanti ricordi. L'ombra *du grand Roi et de la France d'autrefois*. Quale splendida cornice per sì povero quadro. La cerimonia a mio avviso, non ha avuto né austerità, né solennità, né ... signorilità. [...] Firmai con una penna d'oro regalatami dal *doctor* Dillon del *Daily Telegraph*». I ricordi di Imperiali sono intrisi di lucido e premonitore pessimismo «in quell'ora che avrebbe dovuto essere solenne, ma che non lo fu, è stata a mio avviso, consolidata più che mai, sulla base dell'odio e della sete di rivincita, l'unità germanica che i francesi miravano soprattutto a disfare e si sono gittati semi di nuovi e terribili conflitti fra i popoli [...]».

Fondo Giuseppe Salvago Raggi

Il fondo del senatore Giuseppe Salvago Raggi³⁸ è stato donato all'Archivio storico del Senato dalla nipote del defunto senatore Camilla Salvago Raggi nel maggio del 2016. Le carte riguardano essenzialmente la sua brillante carriera diplomatica: la nomina a vice ambasciatore d'Italia al Cairo nel 1894, la sua azione a Pechino nel 1900 e, infine, l'attività di rappresentante

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Maria Giovanna Colonna dei principi di Paliano e Summonte, moglie di Imperiali.

³⁸ Per un profilo del senatore, si veda la [scheda biografica](#) pubblicata sul sito del Senato.

dell'Italia durante i difficili giorni della Conferenza della pace di Parigi nel 1919. Molto importanti sono le memorie scritte nel 1933 e oggi raccolte nel volume *Ambasciatore del Re. Memorie di un diplomatico dell'Italia liberale*³⁹. Parte della documentazione conservata riguarda il rapporto di Salvago Raggi con il ministro Sidney Sonnino e i ricordi della Conferenza della pace. La partenza per Parigi si presentò improvvisa e inaspettata: «Una sera del dicembre 1918 mia moglie rientrò per pranzo e mi chiese se sapessi che avrei dovuto prender parte alla Conferenza della Pace. Non diedi alcuna importanza a tale voce giunta a mia moglie, non so da quale fonte, ma al mattino seguente venni chiamato al Ministero e Sonnino mi chiese se volevo essere il terzo delegato. [...] L'offerta mi meravigliò assai perché se era vero che le nostre relazioni personali erano sempre state buonissime, pure era vero che dissentivamo in tutta la linea di condotta da tenere, e non mancai di dirlo al Ministro che dopo un momento di riflessione mi rispose: "lei sa che con Orlando non c'intendiamo - occorre qualcuno che faccia da cuscinetto fra di noi. Io mi fido di lei. Nulla di più lusinghiero poteva dirmi Sonnino, ed accettai»⁴⁰.

Salvago Raggi dopo pochi mesi, deluso dall'andamento delle trattative, si dimise⁴¹. Nel gennaio del 1921, però, tornò nuovamente a Parigi come componente della Commissione per le riparazioni. Si segnala la presenza di un album di vignette satiriche composto da 18 litografie originali di Derso e Kelèn⁴², e alcune sue fotografie in riunione con gli altri membri della delegazione.

Il fondo è arricchito da una importante sezione fotografica, che costituisce un'eccezionale testimonianza sugli usi, i paesaggi e i costumi delle colonie africane, sulla storia militare e sulle escursioni, cerimonie ed eventi diplomatici cui il marchese partecipava solo o con la sua famiglia. Gli album dedicati ai viaggi in Estremo Oriente illustrano la situazione della Cina negli anni della rivolta dei Boxers. È molto forte l'attenzione alla tradizione storica e culturale cinese nelle foto della Grande muraglia, di tanti tesori architettonici e di diverse forme abitative, come i villaggi delle aree rurali o le città portuali.

Fondo Antonio Cefaly

Il fondo del senatore Antonio Cefaly⁴³ è consultabile presso l'Archivio storico del Senato in formato digitale; le carte sono rimaste di proprietà della famiglia Perfetto Cefaly, che le conserva presso la sua residenza.

³⁹ G. Salvago Raggi, *Ambasciatore del Re. Memorie di un diplomatico dell'Italia liberale*, Firenze, le Lettere, 2011, con prefazione di F. Perfetti.

⁴⁰ ASSR, Fondo Giuseppe Salvago Raggi, serie 1, fasc. 25, "Appunti e note [usati per il libro *Ambasciatore del Re*]".

⁴¹ G. Salvago Raggi, *Ambasciatore del Re*, cit., p. 354.

⁴² ASSR, Fondo Giuseppe Salvago Raggi, serie 1, fasc. 15, "Commissione per le riparazioni", *A l'Hotel Astoria Commission des réparations Comité des experts*, Parigi, 1924.

⁴³ Per un profilo del senatore, si veda la [scheda biografica](#) pubblicata sul sito del Senato.

Cefaly, grande amico e corrispondente di Giovanni Giolitti (nel fondo si conservano oltre 80 lettere dello statista piemontese), ricoprì molti incarichi istituzionali, sia a livello locale che come parlamentare, prima eletto deputato e poi nominato senatore: tra i tanti si ricorda qui che fu più volte, tra il 1913 e il 1923, vice presidente del Senato e membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra.

Il fondo è costituito da due serie archivistiche: la serie Corrispondenza costituisce il nucleo principale dell'archivio, cioè le lettere ricevute da Cefaly, scritte da oltre 480 corrispondenti, essenzialmente esponenti politici, sia a livello locale che centrale; la serie Fascicoli per argomento raccoglie le rimanenti carte, raggruppandole secondo i temi o argomenti di interesse del senatore.

Per quanto riguarda gli anni della guerra, si segnala in particolare il fascicolo "Appunti e riflessioni sulla prima guerra mondiale"⁴⁴: si tratta di fogli sciolti contenenti considerazioni sulla situazione economica dell'Italia in guerra, sulla posizione di Turchia, Romania, Bulgaria, Serbia e notizie su Luigi Cadorna e sul governo Salandra. Tra le carte del fondo si possono anche reperire numerose relazioni, quadri prospettici, elenchi, alcuni verbali, lettere e soprattutto note di lavoro e appunti riconducibili alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra⁴⁵, della quale Antonio Cefaly fu membro dal 19 luglio 1920 al 10 dicembre 1923.

Alcuni documenti sono di particolare interesse per l'organizzazione interna del Senato del Regno negli anni 1920-1921: la Camera alta introdusse di fatto, in questi anni, i gruppi parlamentari⁴⁶ senza alcuna modifica al Regolamento, a differenza della Camera dei deputati, che invece li istituì con modifiche regolamentari nell'estate del 1920⁴⁷.

Fondo Francesco Paoloni

Il fondo del senatore Francesco Paoloni⁴⁸ è stato acquistato presso una libreria antiquaria nel 2004. Francesco Paoloni è stato un giornalista molto vicino a Mussolini, che lo volle redattore dell'edizione romana de «Il Popolo d'Italia» nel 1916 e poi, dal maggio 1919, direttore del giornale triestino «L'Era nuova», dalle cui colonne portò avanti una intensa politica a favore dell'impresa di Fiume. Il fondo è organizzato in due serie, Corrispondenza e Fascicoli tematici, per un totale di 141 fascicoli, di cui pochi originali.

⁴⁴ ASSR, Fondo Antonio Cefaly, serie 2, fasc. 20.

⁴⁵ ASSR, Fondo Antonio Cefaly, serie 2, fasc. 24 "Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra (1920-1923)".

⁴⁶ ASSR, Fondo Antonio, Cefaly, serie 2, fasc. 25 "Partito democratico liberale", s.fasc. 4 "Liste e carte stampate riguardanti il Partito democratico liberale".

⁴⁷ Il Regolamento interno della Camera dei deputati fu modificato nelle sedute del 24 e 26 luglio e del 6 agosto 1920 con l'introduzione dei Gruppi parlamentari e delle Commissioni permanenti. <https://storia.camera.it/regolamenti/le-modifiche-regolamentari-del-1920-e-del-1922#nav>.

⁴⁸ Per un profilo del senatore, si veda la [scheda biografica](#) pubblicata sul sito del Senato.

Tra i corrispondenti del giornalista negli anni della prima guerra mondiale si annoverano Leonida Bissolati, Giuseppe Prezzolini, Antonio Salandra e Gaetano Salvemini. Il fondo costituisce una importante testimonianza del mondo dell'editoria tra le due guerre, come emerge nella corrispondenza con Manlio Morgagni, Claudio Treves, Filippo Turati, Massimo Bontempelli, Filippo Corridoni. I fascicoli tematici conservano invece materiali a stampa, note, appunti relativi ai partiti o correnti politiche del primo Novecento, soprattutto al Partito socialista e un appunto sulla storia del fascismo.

Si segnalano due lettere inviate da Giovanni Giuriati⁴⁹, capo di Gabinetto del Governo di Fiume, a Paoloni in qualità di direttore di «L'Era nuova», una lettera inviata dal Comitato d'assistenza per le donne ed i bambini di Fiume del 27 marzo 1920⁵⁰ e un breve promemoria manoscritto dal titolo "Colloquio con Mussolini dopo il trattato di Rapallo"⁵¹.

Fondo Ivano Bonomi

Le carte del fondo intestato a Ivano Bonomi⁵² sono state rinvenute negli uffici del Senato e testimoniano essenzialmente la sua attività di avvocato: si tratta essenzialmente di fascicoli originali di cause legali, soprattutto civili, contenenti corrispondenza con i clienti, testi dei ricorsi presentati nei diversi gradi di giudizio, in maniera particolare presso la Corte di cassazione, sentenze e provvedimenti dell'autorità giudiziaria, corrispondenza con colleghi avvocati.

Tra i tanti incarichi politici ricoperti, Bonomi fu ministro della Guerra nel governo Nitti nel 1920 e poi di nuovo con Giovanni Giolitti nel biennio 1920-1921, quando partecipò, in questa veste, ai negoziati che portarono alla firma del Trattato di Rapallo.

L'attività politica di Bonomi negli anni tra il 1917 e il 1921 è purtroppo scarsamente rappresentata nel fondo del Senato, composto da oltre 330 fascicoli, quasi tutti originali: è presente corrispondenza riconducibile agli anni 1919-1921, su ricorsi e accertamenti di profitti di guerra, sulle leggi di registro, e sulla liquidazione di danni di guerra. Si segnalano in particolare i testi di alcuni discorsi di Bonomi, tra cui il *Discorso di Genova*, sospeso per lo sciopero generale

⁴⁹ ASSR, Fondo Francesco Paoloni, serie 1, fasc. 44.

⁵⁰ ASSR, Fondo Francesco Paoloni, serie 1, fasc. 30.1.

⁵¹ ASSR, Fondo Francesco Paoloni, serie 2, fasc. 16.

⁵² Ivano Bonomi (1873-1951) fu deputato dal 1909, più volte ministro (dei Lavori pubblici nel ministero Boselli, e nel secondo gabinetto Orlando; della Guerra con F. S. Nitti e con Giolitti; del Tesoro con Giolitti), presidente del Consiglio dal luglio 1921 al febbraio 1922. Sconfitto alle elezioni del 1924, si dedicò alle ricerche storiche. Dopo il 25 luglio 1943 fu a capo del Comitato nazionale delle correnti antifasciste e, dopo l'8 settembre, del Comitato centrale di liberazione nazionale. Capo del Comitato centrale di liberazione nazionale, successe a Badoglio dal 9 giugno al 26 novembre 1944. Costituì poi un secondo governo dal 12 dicembre 1944 al 12 giugno 1945, cui seguì il governo di Ferruccio Parri. Membro della Consulta nazionale, fu deputato alla Costituente (nella lista dell'Unione democratica nazionale), presidente della Commissione dei trattati internazionali (15 lug. 1946 - 31 gen. 1948) presidente della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sulla soppressione del Senato (15 ott. 1947 - 31 gen. 1948). Nominato senatore di diritto nella prima legislatura repubblicana, fu eletto presidente del Senato l'8 maggio 1948.

in atto nella città, e il testo a stampa di quello tenuto a Mantova al Teatro Andreani il 5 maggio 1921, in cui espose il proprio programma elettorale⁵³.

Altre testimonianze frammentarie risalgono al periodo in cui fu ministro della Guerra nel governo Giolitti, dal 16 giugno 1920 al 4 luglio 1921, e successivamente presidente del Consiglio dal 4 luglio 1921 al 6 febbraio 1922: si tratta di varie circolari del Ministero dell'interno alle prefetture e ai commissariati generali civili di Trento, Trieste e Zara in merito all'Associazione degli arditi del popolo⁵⁴ e riguardanti essenzialmente la difficile situazione sul confine orientale e l'ordine pubblico della città di Trieste.

Uno dei documenti più significativi del fondo è una [lettera inviata nel marzo 1950 dal fiumano Riccardo Zanella](#)⁵⁵ in merito alle «negoziazioni italo-jugoslave di Rapallo del novembre 1920 sulla questione porto Baross di Fiume, e poi del cruento conflitto del successivo Natale con le genti di Gabriele D'Annunzio»⁵⁶, scritta in seguito alla lettura dell'articolo di Bonomi su Giolitti e la città di Fiume, pubblicato sulla rivista «Il Mondo» del 25 febbraio 1950.

⁵³ ASSR, Fondo Bonomi, serie 2, fasc. 322 e 324.

⁵⁴ ASSR, Fondo Bonomi, serie 2, fasc. 332 e 334.

⁵⁵ Riccardo Zanella (1875-1959). Nato a Fiume, fu deputato al Parlamento ungherese dal 1905 al 1910 e consigliere comunale di Fiume dal 1907; capo del Partito autonomo dal 1905 al 1914, dal 1920 al 1924 e dal 1945 al 1947, fu presidente dello Stato libero di Fiume dal 1921 al 1922. Tra il 1945 e il 1947, Zanella ripropose la tesi di uno Stato libero di Fiume, avviando contatti con De Gasperi, ma anche con Bevin, ministro degli Affari esteri britannico, e inviando appelli al segretario delle Nazioni Unite e al presidente degli Stati Uniti.

⁵⁶ ASSR, Fondo Bonomi, serie 2, fasc. 320.